

InfoSpaces

<<http://www.infospaces.it>>

La crescita del web ha visto maturare negli ultimi anni l'esigenza di una riorganizzazione della conoscenza che ha trovato la sua sistematizzazione concettuale nell'architettura dell'informazione. Questa disciplina, nello specifico, si occupa di:

- “classificare, organizzare, strutturare informazioni online con metodologie, tecniche e competenze specifiche;
- progettare in modo strutturale i contenuti per renderli facilmente accessibili e trovabili dagli utenti;
- definire percorsi di navi-

gazione semplici, intuitivi e personalizzabili;

– progettare e semplificare le azioni e i compiti che gli utenti intendono compiere su un sito per raggiungere i propri obiettivi e bisogni informativi”.¹

Con il blog InfoSpaces, Emanuele Quintarelli traccia i contorni dell'architettura dell'informazione attraverso l'esplorazione attenta e partecipata dei suoi principi ispiratori e delle sue ricadute pratiche, senza mai perdere di vista la *user-centricity*, l'irrinunciabile centralità del-

l'utente rispetto alle strategie della comunicazione online (il sottotitolo del blog non a caso recita: “User centred world – i.a., usability and accessibility”).

InfoSpaces è costruito sulla piattaforma open source WordPress; il layout è tra i più classici e si presenta in maniera sobria e razionale, in linea con gli argomenti trattati e con la distribuzione dei contenuti all'interno delle pagine.

La lingua adoperata nel sito è l'inglese, e ciò crediamo per un evidente motivo. Quintarelli è un esperto di fama internazionale, ha partecipato a vari convegni anche all'estero e i suoi contributi sono spesso citati dai massimi studiosi della materia. Scrivere in italiano avreb-

be fortemente limitato l'impatto dei contenuti espressi nei post (che infatti sono spesso commentati da utenti stranieri).

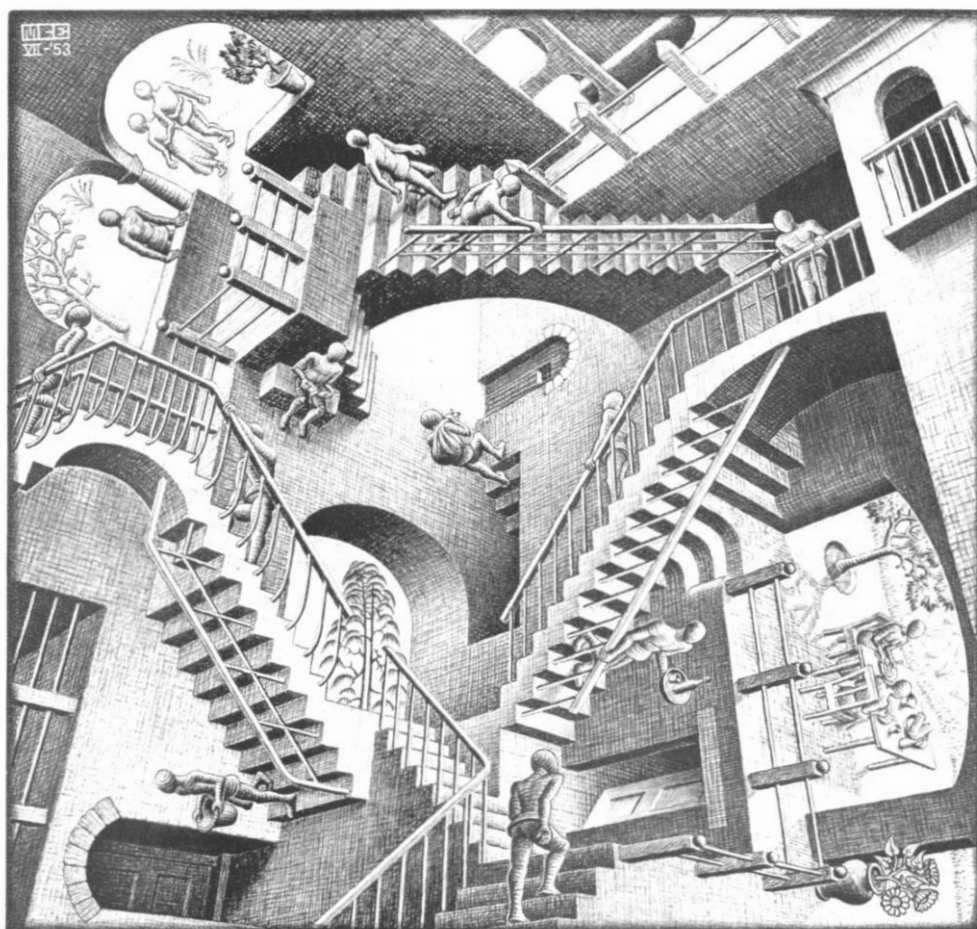
Il menu presente nell'intestazione del blog comprende le voci “Home”, “About” (corrispondente alla pagina “My story” del menu laterale), “Links” e “Codex” e consente l'accesso, rispettivamente, alla home page del blog; alla pagina con il profilo di Quintarelli; alla sezione in cui è riportato un elenco di link relativi all'architettura dell'informazione e al web design suddivisi per categorie; e infine alla pagina di documentazione della piattaforma di pubblicazione WordPress.

Elemento importante per l'organizzazione e conseguentemente il recupero dell'informazione è la tassonomia adottata all'interno di InfoSpaces.

Ai post vengono attribuiti *categorie* e *tags*; le prime sono articolate all'interno di un albero che risponde ai criteri della classificazione a faccette e comprendono: “Topics”, suddivisa a sua volta in General discussion, Information architecture, Accessibility, Usability, Technical, CMS (le sottocategorie principali riportate anche in home page); “Activities”; “People”; “Tools” e “Genre”, ognuna delle quali è ripartita di nuovo in numerose altre sottoclassi.

Lo sforzo di categorizzazione è evidente e si richiama proprio a uno dei principi basilari dell'architettura dell'informazione, che è quello di offrire più approcci semantici per consentire percorsi di navigazione diversificati.

Allo stesso scopo servono i tag: venticinque parole chiave attraverso le quali l'utente può recuperare l'informa-



M.C. Escher, *Relatività*, 1953

zione contenuta nel blog. “Folksonomies” e “Folksonomy” raccolgono il più alto numero di post (in tutto 51), mentre al secondo posto si piazzano “tag”, “tagging” e “tags” (in tutto 35).² Seguono i tag sull’architettura dell’informazione, la classificazione a faccette, l’usabilità e così via.

Gli argomenti trattati dalla nascita del blog (febbraio 2005) si concentrano sulle caratteristiche di sperimentazione e innovazione introdotte dai cosiddetti *social media* (blog, feed, folksonomy, wiki) e sulle modalità con le quali l’architettura dell’informazione cerca di disciplinare il proteiforme universo della comunicazione online.

Il tema (tra i tanti) che vogliamo qui richiamare – emblematico e dirompente – è il nodo teorico attorno al quale negli ultimi tempi

si vanno raccogliendo le riflessioni di tanti bibliotecari, oltre che degli architetti dell’informazione, ovvero il destino della classificazione. Con l’avvento delle *folksonomy*³ il potere dell’attribuzione di tag - parole chiave alle risorse online è passato (stabilmente?) nelle mani degli utenti, e siti come Del.icio.us,⁴ Flickr⁵ o Connotea⁶ offrono un buon esempio di sistemi di categorizzazione rapidi ed efficaci e, soprattutto, comprensibili agli utenti stessi. Per ora i tag che vengono associati dai navigatori alle informazioni presenti sul web nella maggior parte dei casi sono *piatti* (cioè semanticamente irrelati) e non vi è un vero e proprio controllo terminologico che elimini il rumore, gli errori o anche solo lo spam (ma molti sviluppi sono allo studio per risolvere questi pro-

blemi e potenziare i software). L’adesione massiccia degli utenti di Internet ai siti di *social tagging* ha reso necessario il ripensamento degli strumenti in dotazione ai professionisti dell’informazione nella direzione di una semplificazione e di una maggiore trasparenza nelle modalità di classificazione delle risorse informative. Tutto questo – e molto altro – Quintarelli dibatte, spesso con istruttive citazioni da siti e documenti sull’argomento, ponendosi come un punto di riferimento per seguire l’evoluzione del dibattito teorico e delle applicazioni pratiche dell’architettura dell’informazione in Italia e nel mondo.

Bonaria Biancu

Biblioteca di ateneo
Sede centrale
Università degli studi di Milano
Bicocca
bonaria.biancu@unimib.it

Note

¹ <<http://www.iasummit.it>>. Ultima verifica dei link: 30 maggio 2006.

² I tag sono declinati secondo diverse forme terminologiche (singolari, plurali, varianti ecc.) così da ampliare le possibilità che i post siano indicizzati dai motori di ricerca

³ Nei siti che adottano le *folksonomy* (letteralmente *folk+taxonomy*; ovvero classificazione eseguita da persone comuni) o il *social tagging*, agli utenti viene offerta la possibilità di associare parole chiave denominate *tag* alle risorse informative online (siti web, articoli, immagini, file audio/video ecc.). Il *tagging* si è rivelato un meccanismo dinamico e intuitivo per l’organizzazione e la condivisione delle informazioni, in grado di suscitare movimenti spontanei di categorizzazione lontani dall’ufficialità delle discipline specialistiche ma vicini alla sensibilità del popolo della rete. Per una mappa concettuale delle *folksonomy* si veda: <<http://en.wikipedia.org/wiki/Folksonomy>>.

⁴ <<http://del.icio.us>>.

⁵ <<http://www.flickr.com>>.

⁶ <<http://www.connotea.org>>.